

DAI PARCHI LIGURI ALLA “RETE DEI PARCHI DELLA LIGURIA”

PROPOSTA PER UNA NUOVA GOVERNANCE AMMINISTRATIVA DELLA RETE DEI PARCHI LIGURI

Premesse

I Parchi regionali della Liguria in questi anni hanno sempre più affermato la loro capacità di custodire la biodiversità e le eccellenze ambientali, loro missione istituzionale, ma si sono caratterizzati anche quali Enti in grado di stimolare e gestire uno sviluppo programmato e sostenibile su aree estese tanto lungo la fascia costiera quanto nelle aree più disagiate dell'entroterra, in base ad obiettivi ben evidenziati anche dal documento, allegato alla presente proposta, che il Consiglio nazionale di Federparchi ha unanimemente approvato il 13 luglio 2016.

La capacità dei parchi di condividere la propria pianificazione ambientale, territoriale ed economica tanto con le realtà locali che con quelle sovra ordinate, ha consentito alla Regione Liguria di poter contare nel territorio su interlocutori in grado di realizzare azioni discendenti da piani di sviluppo internazionali, nazionali e regionali, che hanno permesso di concretizzare progetti per la crescita sostenibile dell'economia locale con una efficace opera di *governance* relativamente, per citare solo i fondamentali, a Strategie Unesco, Progetto Aree Interne, Programma di Sviluppo Rurale (con capofilato dei relativi GAL), Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale, Fondi Europei per le Aree Sottoutilizzate, attuazione della Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità 2014-2020, progetti europei (es.: Life, Interreg e Marittimo), Certificazione Ambientale, gestione degli Uffici IAT, realizzazione della Rete Escursionistica Ligure, gestione diretta delle Foreste regionali.

Non sono mancate, a dimostrazione della capacità di ascolto dei territori dimostrata dai parchi, azioni “ascendenti”, ossia partite dai territori stessi, che hanno permesso di operare a vantaggio delle popolazioni residenti, con risoluzione di problematiche locali (ma generalizzate a livello ligure, almeno per fasce di territori omogenei): mitigazione dei conflitti legati alla presenza di animali selvatici; rilancio delle filiere agroforestali e del gusto sostenibili, con valorizzazione delle produzioni tipiche; creazione di reti e consorzi per l'ospitalità diffusa e la promozione del turismo sostenibile, ecc.: politiche che, sviluppate all'interno dei parchi come laboratori di sperimentazione territoriale, possono utilmente estendersi ad altre aree della Regione, come modelli di sviluppo veri e propri, in particolare per l'entroterra.

La profonda conoscenza del territorio e il forte legame con esso, mostrato dagli Organi di gestione e dalle professionalità tecniche di livello elevato presenti nei pur risicati organici degli Enti (ridotti al minimo tanto in confronto a quelli dei parchi di altre Regioni quanto anche in relazione a piante organiche approvate dalla Regione che si chiede di rendere finalmente effettive), ha infatti consentito di sviluppare progetti basati sul mantenimento e sulla valorizzazione del “capitale” naturale e sociale dei territori, in grado di attrarre (moltiplicandole virtuosamente, nonostante la continua riduzione dal 2009 dei trasferimenti regionali) ingenti risorse comunitarie per la realizzazione di importanti iniziative di strategia locale, che altrimenti non sarebbero state investite sul territorio ligure.

I parchi liguri sono diventati inoltre il principale crocevia di tutte le politiche regionali centrate sull'ambiente e sulla sostenibilità, che fossero *top-down* o *bottom-up*, e, come tali sono stati e sono costantemente impegnati, attraverso i propri CEA (anch'essi gravati peraltro da una cronica scarsità di risorse che ne limita sempre più l'operatività), verso una capillare azione di educazione e di comunicazione a vantaggio del mondo della scuola e della società civile, tanto nei loro territori che all'esterno di essi, vicariando spesso compiti istituzionali di aggiornamento e di informazione che diversamente avrebbero stentato a raggiungere molte comunità locali.

Sulla base di queste premesse Federparchi Liguria esprime disponibilità ad aderire alla volontà manifestata dalla Regione Liguria di attuare una revisione ed ammodernamento della *governance* e della organizzazione gestionale delle aree protette della Liguria, che tuttavia non può prescindere dal quadro istituzionale profondamente modificato in questi ultimissimi anni, segnato dalla scomparsa quasi totale nei territori degli enti intermedi tra Regione e Comuni, come le Province e le Comunità Montane, che erano i principali attuatori di politiche di area vasta sovracomunali.

La proposta di Federparchi Liguria in 10 punti:

1. Federparchi Liguria propone una evoluzione del sistema dai parchi liguri verso una **"Rete dei parchi della Liguria"** che, coinvolgendo tutti gli **Enti Parco** e la **Regione** stessa, si ponga l'obiettivo di **raggiungere standard omogenei di funzionamento e di servizio locale e diffuso, escludendo in questo processo qualsiasi procedura di accorpamento generalizzato in un unico Ente Parchi** e quindi l'eliminazione degli attuali riferimenti di *governance* e di rapporto, amministrativo e tecnico, con i territori (**Comunità, Consiglio, Presidente, Direttore**) che, oltre a divergere dalle indicazioni della L.394/91, toglierebbe autonomia ai territori senza generare sostanziali risparmi, come già dimostrato in altre realtà regionali e visti i costi attualmente irrisori degli organi di gestione.

2. I nodi della Rete dei Parchi dovrebbero essere quindi costituiti **dagli Enti Parco**, che manterrebbero le loro peculiarità ed autonomie territoriali, e **dalla Regione** che dovrebbe fornire un supporto concorrente (cioè volto agli stessi fini), inerente gli aspetti:

- giuridici e di avvocatura;
- di **comunicazione**, divulgazione ed educazione ambientale, tramite le strutture locali dei CEA, nonché in merito alla realizzazione e diffusione di iniziative di sistema (es. newsletter **"Liguria Parchi"**) ed il supporto costante in materia informatica ed internet con particolare riferimento alla creazione di un unico sistema informativo in rete dei parchi liguri;
- finanziario contabili;
- relativi ad **appalti e contratti**, ivi compresa la ricerca e la definizione di sponsorizzazioni istituzionali di privati e imprese finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi ed al finanziamento di progetti di sistema comuni;
- di **formazione** e valutazione;
- della **vigilanza**, fra le maggiori evidenze della presenza del Parco sul territorio che, dopo l'accorpamento del CFS ai CC e la cancellazione delle Province, rappresenta una **lacuna pesantissima ed urgente da colmare**, tanto ricorrendo a convenzioni con le strutture nelle quali evolverà il CFS quanto facendo riferimento a risorse umane provenienti dagli Enti soppressi dotate delle adeguate qualifiche professionali;
- scientifico (attraverso ISPRA - ARPAL - Li.Bi.Oss)

È da sottolineare che questo **"supporto" omogeneo tecnico amministrativo**, che può essere fornito con differenti modalità, costituirebbe la base per **una governance regionale più efficace** nei confronti di tutto il sistema dei parchi stessi.

3. La Rete dei Parchi della Liguria dovrebbe operare sulla base di una **programmazione pluriennale regionale**, che permetta l'attuazione di una **Strategia regionale partecipata** con gli Enti stessi, e che riguardi sia i fondi dedicati da utilizzare in conto corrente per garantire il funzionamento vitale degli Enti,

che quelli in conto capitale (oggi del tutto insufficienti) per l'accesso, le anticipazioni ed il co-finanziamento verso bandi nazionali ed europei che possano consentire la progettazione ed il finanziamento degli obiettivi programmati, nonché quelli per il funzionamento e l'attività dei CEA.

La "Rete dei parchi della Liguria" diverrebbe così una sintesi omogenea di più unità territoriali, dotate di autonomia ma vincolate a comportamenti e strategie comuni, e di una realtà centrale, legate fra loro da **costanti ed intensi rapporti di collaborazione**.

Strumento fondamentale di pianificazione e programmazione sono i Piani dei Parchi, adottati da 4 parchi regionali fin dal 2015 (Alpi liguri, Antola, Aveto, Beigua) ma tuttora in attesa di approvazione regionale, urgente anche ai fini dell'accesso ai fondi comunitari.

4. La riforma della governance dei Parchi liguri dovrebbe individuare, sulla scorta di quanto sta avvenendo a livello nazionale con la **riforma della L.394/91**, ulteriori mansioni e **nuovi compiti degli Enti parco**, atti a sopperire alla mancanza delle realtà istituzionali soppresse, necessariamente sostenuti da nuove ed adeguate risorse umane e finanziarie.

Occorre, secondo le indicazioni della L.394/91 il cui aggiornamento già approvato dal Senato è ora in dirittura d'arrivo alla Camera, la previsione di **"pagamenti"** da parte dei principali utilizzatori dei **servizi ecosistemici** svolti all'interno dell'area protetta parametrandone l'importo al livello di "impatto" sul capitale naturale, nonché la stipula di convenzioni obbligatorie, non necessariamente onerose, fra le imprese che operano nel territorio del parco e l'Ente Parco stesso; va inoltre promossa l'opportunità di **gestione della fauna protetta**, di **convenzioni con i Comuni** e altri soggetti per la razionalizzazione di **funzioni territoriali di area vasta** inerenti le politiche dell'area protetta sulle tematiche ambientali (rifiuti, acque, certificazioni ambientali, sentieristica, funghi e frutti silvestri, apicoltura, infrastrutture verdi, strutture scientifiche e turistiche, beni demaniali, recupero dei terreni incolti, ecc.), anche di tipo pianificatorio (ad esempio, la redazione di Strumenti Urbanistici comunali), facendo ricorso a specifiche professionalità e risorse.

5. Federparchi Liguria richiama l'**esigenza di un più significativo sostegno alla rete dei CEA**, anche ai fini di permettere l'incentivazione di un impegno dei Comuni a supporto dell'educazione ambientale, attivando fra l'altro flussi economici in grado di operare come moltiplicatori di risorse implementando ulteriori progettazioni e funzionando da attrattore di capitale culturale a beneficio delle comunità locali.

6. Ai fini di una più efficace gestione complessiva della rete dei Parchi Liguri è auspicabile che alcune **piccole aree protette attualmente autonome possano entrare a far parte del territorio di Enti Parco confinanti o limitrofi**, tramite un indispensabile rafforzamento delle strutture di questi ultimi e d'intesa con le comunità e le Istituzioni locali e, ove necessario, con il Ministero Ambiente: ad esempio per la gestione delle AMP laddove questa venga unificata con quella dei corrispondenti parchi terrestri (ove presenti) vista la continuità territoriale ed ambientale.

Analogamente la gestione di alcuni **Siti d'Interesse Comunitario (SIC)** funzionali ecologicamente al territorio di ciascun parco, **può essere trasferita dalle Provincie o dalla Città metropolitana ai parchi**, affinché vengano inseriti in una programmazione territorialmente più integrata e strutturata.

7. Considerando la rilevanza dell'uso delle acque nella conservazione degli habitat si propone il trasferimento dalla Regione agli Enti Parco della gestione del **demanio idrico fluviale e lacuale** incluso nel territorio del Parco.

8. Federparchi Liguria valuta favorevolmente il proposto percorso di **trasformazione del PR Portofino in PN**, previa le necessarie intese fra le Istituzioni ed i soggetti, locali e nazionali, interessati all'operazione, a partire dai Comuni i cui territori sono ricompresi nel parco; ciò allo scopo di conferire adeguate risorse e visibilità nazionale ad un'area di grande pregio non solo locale, ma anche di poter **destinare alla gestione delle altre aree protette regionali i risparmi così ottenuti**.

9. Federparchi Liguria propone la ricerca di **intese con le Regioni limitrofe** ai fini della gestione condivisa di territori protetti confinanti, della costituzione di **parchi interregionali** e/o di progettazioni comuni per il riconoscimento da parte dell'**Unesco** laddove ne sussistano le condizioni geografiche, ambientali e socio-culturali.

Riteniamo dovrebbe essere una finalità condivisa con la Regione, in ogni caso, un percorso per **il riconoscimento di ciascun Parco ligure a livello internazionale** attraverso i programmi UNESCO e **gemellaggi** con aree simili per caratteristiche naturali e/o socio economiche, al fine di inserire le Aree Protette in reti e circuiti scientifici e di divulgazione internazionali.

10. Federparchi Liguria auspica un ulteriore sforzo di **uniformazione degli Statuti** degli Enti e dei regolamenti delle Comunità, oggi ancora caratterizzati da differenze significative, in coerenza e rispetto con le indicazioni della L.394/91 e delle integrazioni in corso di approvazione dal Parlamento, perseguendo anche criteri di semplificazione, efficientamento ed una *governance* più integrata tra Parco e Regione.

In considerazione di quanto proposto ai punti 2 e 3, nel trasmettere questo documento **prioritariamente all'Assessore all'Ambiente** per una indispensabile fase di discussione, confronto e condivisione, Federparchi Liguria ritiene importante che esso diventi successivamente **patrimonio dell'intera Giunta e del Consiglio, tramite la IV Commissione**, e veda coinvolti amministratori e tecnici regionali responsabili degli altri dipartimenti e settori inerenti le attività delle aree protette (agricoltura, ambiente, turismo, istruzione) per giungere auspicabilmente ad una condivisione di scelte, programmi e prospettive la più estesa possibile ed acquisire elementi positivi ed utili ad una sua attuazione il più possibile partecipata.

Genova, febbraio 2017

Giampiero Sammuri, presidente nazionale Federparchi

Roberto Costa, coordinatore Federparchi Liguria

Dario Franchello, Consigliere Nazionale Federparchi

Giuliano Maglio, presidente PR Alpi Liguri

Daniela Segale, presidente PR Antola

Michele Focacci, presidente PR Aveto

Daniele Buschiazzo, presidente PR Beigua

Pietro Tedeschi, presidente PR Montemarcello Magra Vara

Paolo Donadoni, presidente PR Portofino